





LE VISITE DI AD

Esterno *milanese*

*Dietro le facciate Liberty di una via del centro si trova la sorpresa di un **GIARDINO SEGRETO**, dove i rumori della città non arrivano e ci si può sempre sentire un po' in vacanza.*

testo di ELENA DALLORSO — fotografie di MATTIA AQUILA

Come d'incanto. Il "giardino d'ombra" di casa Luti, con pavimentazione di recupero, arredi in ferro battuto e dell'azienda di famiglia. PAGINA PRECEDENTE: Claudio Luti, presidente di Kartell, con la moglie Maria Luti Castelli e Guapo, il loro Bernese di quattro mesi. Complemento d'arredo *Colonna*. Sotto il gazebo, poltroncine *Madame* (tutto Kartell).



Qui crescono felci come in un sottobosco, bossi, ortensie, canfore, nandine dalle bacche rosse, choisye e fiori di vetro.

Nascosto sul retro, fra mura e alte siepi, incastonato tra altri giardini e altre case, inimmaginabile dalla strada del centro su cui si affaccia la villetta Liberty di cui è l'intimo proseguimento verde, il giardino della casa in cui Claudio e Maria Luti abitano da vent'anni è molto milanese. «Nel senso che la bellezza della città, il suo vero tesoro, è discreto e quasi sempre celato da facciate rigorose o da muri, tanto che nessuno che non conosca davvero Milano può pensare che sia bella», commenta Claudio Luti, presidente della Kartell e del Salone del Mobile di Milano. Il suo cortile, in dimensioni ridotte, replica l'idea alla base del suo pensiero. Un luogo appartato, privato, dove i rumori del mondo di fuori non arrivano e dove potersi sentire sempre in vacanza.

«In origine aveva un salto, poi lo spazio è stato livellato all'altezza del piano inferiore della casa, dove si trovano la veranda con il tavolo da pranzo e la cucina, e pavimentato con un vecchio acciottolato in cotto e pietra di recupero, in armonia con lo stile dell'edificio di inizio Novecento. Ho cercato a lungo un posto con un giardino, amo il verde e appena posso mi rifugio nel bosco che circonda la mia casa in Brianza. Certo, mi sarebbe piaciuto un prato, ma questo è un "giardino d'ombra" e possono sopravvivere solo certe specie di piante». Il layout dello spazio ha previsto, lungo le due pareti perimetrali per dare ampiezza prospettica, un sottobosco urbano di felci, bossi, ortensie, canfore, nandine dalle bacche rosse, choisye che occupano le vasche laterali rivestite con vecchi mattoni, fiori di vetro. «Nell'unico lato che prende un po' di sole abbiamo piantato anche gardenie, camelie, gelsomini e rose rampicanti come quelle che ricoprono il gazebo in ferro battuto in fondo al giardino», spiega Maria Luti. Al sole è anche il terrazzino che si apre dal soggiorno e che sovrasta la veranda, collegato al giardino da una scala tortuosa.

La veranda è il luogo delegato per mangiare "fuori" in ogni stagione. Dalla vetrata il giardino si apre come uno spazio magico ma protetto (dalle intemperie e dalle zanzare), sia che piova o faccia freddo sia che splenda il sole. Il richiamo con l'esterno è dato dai fiori e dai rami con cui la padrona di casa riempie i grandi vasi ai lati del tavolo da pranzo e le console. Visto da lì, il cortile è davvero un prolungamento verde dell'indoor. A sottolinearne il carattere intimo, anche un grande acero che cresce di fianco alla casa e fa ombra al primo quarto di giardino

e un gigantesco platano nel giardino contiguo, le cui fronde sconfinano abbondantemente in questo.

Gli arredi outdoor sono un mix di vecchie sedute e tavolini in ferro battuto e di prodotti Kartell, come la lampada *Kabuki*, le sedie *Masters* (di Philippe Starck con Eugeni Quitlet) o i complementi d'arredo *Pilastro* e *Colonna* (di Ettore Sottsass). «Mettiamo ciò che in qualche modo fa parte delle nostre esperienze e lo cambiamo spesso, a seconda di quello che ci piace al momento. Il bello è che talvolta inseriamo cose nuove che si amalgamano così bene con il resto che sembra siano sempre state lì. Questo non è uno showroom», dice Luti. «Questa è e deve rimanere la nostra casa».

FINE



Verde dentro. SOPRA: in un angolo del giardino, accanto alla panchina vintage in ferro battuto, due pezzi Kartell: *Colonna* di Ettore Sottsass e lampada da terra *Kabuki*. PAGINA PRECEDENTE: sul tavolo d'epoca della veranda, candelabro *Abbraccio* (Philippe Starck e Ambroise Maggjar), poltroncine *Louis Ghost* (Philippe Starck), sgabello *Stone* (Marcel Wanders) e vaso *U Shine* (Eugeni Quitlet). Tutto Kartell.

Rétro. A DESTRA: la veranda sovrastata dal terrazzino vista dal giardino. In primo piano complementi d'arredo *Colonna* e lampada *Kabuki*. Sedie *Masters*, *Pilastro*, vaso *Shanghai*. Tutto Kartell. La pavimentazione è in pietra e cotto di recupero.



